

Davide consacrato re di Israele

2 Samuele 5,1-3

¹Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. ²Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». ³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

Nel [secondo libro di Samuele](#) si raccontano le vicende del re Davide, a partire dalla sua ascesa al trono fino alla morte. Secondo 1Sam 16,12-13, Samuele aveva consacrato in segreto Davide come re, mediante il rito tradizionale dell'unzione, nel suo villaggio natale: Betlemme. Dopo la morte di Saul gli anziani di Giuda lo hanno consacrato come re di questa tribù (2Sam 2,4). La liturgico riporta invece il brano in cui si narra la consacrazione di Davide come re anche delle altre tribù e quindi di tutto Israele.

Gerusalemme non era stata ancora conquistata e Davide risiedeva in Ebron, il centro più importante della tribù di Giuda, noto soprattutto perché era il luogo in cui si trovavano le tombe dei patriarchi. Sono gli anziani delle tribù del Nord che si recano da lui e gli propongono di diventare re di tutto il paese. Essi portano tre motivi a sostegno della loro proposta. Anzitutto egli appartiene al loro popolo. Egli adempie così la prima condizione che era richiesta da Dt 17,15 perché uno potesse diventare re di Israele. L'espressione «tue ossa e tua carne» è usata spesso nella Bibbia per indicare la parentela e l'appartenenza allo stesso gruppo (cfr. Gn 2,23; 29,14; Gdc 9,2; 2Sam 19,13-14). Come seconda motivazione essi ricordano che già quando regnava Saul, Davide «conduceva e riconduceva» Israele, letteralmente lo faceva entrare e lo faceva uscire, cioè era a capo dell'esercito di Saul: ciò costituiva una legittimazione per succedere al re defunto. Infine essi accennano alla motivazione più forte, cioè alla promessa divina in forza della quale Davide sarebbe diventato il pastore di Israele, cioè il re legittimo di tutto il popolo: questa promessa era stata espressa mediante l'unzione segreta fatta da Samuele (1Sam 16,12-13; cfr. 25,28-31; 2Sam 3,9-10). Per queste tre motivazioni essi lo ritenevano la persona più adatta per regnare su tutte le tribù di Israele.

Il narratore termina il suo racconto informando il lettore che il re Davide concluse con gli anziani di Israele un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele (v. 3). Il rito dell'unzione era utilizzato come conferimento di un incarico sacro: in forza di esso il re veniva designato con l'appellativo di «unto» (*mashiah*, in greco *christos*). Sebbene Davide fosse stato scelto da Dio, la sua salita al trono è effetto anche di una decisione presa dai rappresentanti delle tribù: la designazione da parte di Dio deve essere convalidata dal popolo. La conclusione di un'alleanza tra i rappresentanti del popolo e colui che è stato designato come re presuppone la formulazione di clausole che definiscono i diritti e i doveri dei due contraenti: il re è al servizio del popolo e non gli è concesso un potere indiscriminato. Questa alleanza viene ratificata «davanti al Signore», il quale è invocato come garante degli accordi presi.

La figura di Davide è stata idealizzata dalla tradizione con lo scopo di presentarlo come il re ideale. Ciò non ha impedito ai narratori di ricordare i soprusi e i crimini da lui compiuti. Ciò che però, secondo la tradizione, contraddistingue Davide è la sua fedeltà al progetto divino riguardante la liberazione di Israele e la sua costituzione come popolo nella terra promessa. La promessa di conferire stabilità alla sua discendenza (cfr. 2Sam 7,8-16) darà origine all'attesa messianica per cui il vero unto di YHWH non sarà più Davide, ma il suo discendente, mediante il quale Israele otterrà da Dio la liberazione definitiva.